

dei lavoratori fuori delle regole internazionali, al fine di impedirne l'accesso al porto di Venezia;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di potenziare in modo tempestivo gli organici della capitaneria di porto di Venezia e in generale quelli di tutti i porti italiani, per generalizzare le capacità effettive di prevenzione e di controllo sull'attuazione delle norme internazionali e in particolare sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza;

quali passi intendano muovere per intervenire in ambito europeo ed internazionale al fine di costruire un organo di monitoraggio del naviglio, per interdire l'uso di navigli obsoleti e fuori delle norme di sicurezza e per escludere dai traffici marittimi armatori che siano segnalati per il mancato rispetto delle norme internazionali di tutela dei lavoratori marittimi;

se non ritengano opportuno attivarsi per arrivare a realizzare una politica di organica e continuata opera d'assistenza, nonché per approntare interventi umanitari di carattere straordinario, nei confronti dei marittimi in transito nei porti italiani, di concerto con le organizzazioni sindacali del settore e le associazioni di volontariato. (4-00698)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine ha evidenziato come le regioni del sud siano in posizione di svantaggio in riferimento al numero di imprese che hanno un accesso a internet;

le attività collegate sono il 13 per cento contro una media nazionale del 30 per cento ed una media del 38 per cento nelle regioni del nord;

la *new economy* rappresenta per il Mezzogiorno una importante occasione per lo sviluppo e il consolidamento del tessuto economico e produttivo soprattutto nelle aree dei distretti;

è allarmante che solamente il 3 per cento delle piccole e medie imprese del sud utilizzi internet per fare « vetrina » e attività promozionale;

nel nord esistono una serie di esternalità in termini di servizi come *call center* e *software* che nel sud è necessario replicare;

è fondamentale un servizio di assistenza finalizzata al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel sud;

la spesa in tecnologie è pari a 57 milioni per ogni 100 addetti rispetto ai 95 investiti nelle regioni settentrionali;

nel sud a Matera, Melfi, Napoli e Catania esistono poli di eccellenza e aree di distretti industriali che per consumi e capacità di innovazione sono tra i più avanzati nel Paese;

bisogna partire da questi poli per creare un *network* ed una rete estesa a tutto il mezzogiorno in grado di recuperare questo *gap* —:

quali programmi intenda promuovere per far crescere gli investimenti in innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nel Mezzogiorno a partire dalla alfabetizzazione informatica a sostegno delle piccole e medie imprese. (4-00656)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 15 settembre 2001 si è abbattuto sulla città di Napoli e

su vaste zone del suo hinterland un violento nubifragio che ha provocato anche la morte di due persone;

secondo le prime stime venticinque palazzi sarebbero a rischio di crollo, nelle strade si registrano una cinquantina di voragini e altrettanti sarebbero i muri di contenimento andati distrutti dalla violenza delle acque;

circa trecento persone, per la maggior parte residenti a Soccavo, sono rimaste senza tetto a causa delle precarie condizioni di staticità delle loro abitazioni;

lo Stadio San Paolo, rinnovato integralmente in occasione dei mondiali di calcio del 1990, è circondato da voragini, gli uffici e gli spogliatoi sono completamente inagibili, e non sarà utilizzabile per almeno cinque mesi;

i collegamenti ferroviari di Cumana e Circumvesuviana, utilizzate da migliaia di pendolari, sono bloccati né si ha cognizione di quando verranno ripristinati;

gravi danni si registrano anche sulla rete fognaria, che non ha retto all'enorme afflusso di pioggia, e sulla rete elettrica;

secondo i geologi la città di Napoli sarebbe attraversata da circa due milioni di metri quadri di gallerie inesplorate, ma nonostante la creazione di un commissariato speciale per il sottosuolo, nulla è stato fatto sebbene già nel 1996 si registrò a Secondigliano un crollo che causò alcune vittime —:

quale sia l'esatta dimensione dei danni causati dal nubifragio e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fronteggiare questa emergenza;

se non ritenga opportuno proclamare lo stato di calamità naturale per la città di Napoli.

(2-00057) « Volontè, Ciro Alfano, Brusco, Mazzoni, Montecuollo »

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella rubrica delle lettere del quotidiano « *la Repubblica* » del 26 agosto 2001 una signora di Milano denuncia il fermo di suo marito, originario della Nigeria ma cittadino italiano dal 1991, avvenuto il giorno 21 agosto dalla polizia italiana di frontiera, nella zona di Varese, al confine con la Svizzera;

il marito della signora, sospettato di avere un documento falso dato che « i neri ed i cinesi sono tutti uguali », è stato trasferito al posto di polizia dove sarebbe stato sottoposto ad un trattamento, come riferisce la signora, irrispettoso e volgare che si è concluso, dopo avere finalmente verificato l'autenticità dei documenti, con la frase « nonostante la cittadinanza italiana resterai uno straniero anche se passerai qui tutta la tua vita » —:

come sia possibile che siano state necessarie tante ore per verificare l'autenticità di documenti rilasciati dall'autorità italiana;

se non ritenga doveroso sollecitare gli organi di polizia ad avere un atteggiamento più rispettoso nei confronti di tutti i cittadini italiani o degli immigrati regolari, al di là del colore della pelle, affinché non si confonda il necessario controllo sui clandestini con un comportamento che rischia di sfiorare il razzismo. (3-00202)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

particolare impressione ha destato la notizia — che ha trovato ampio risalto sui quotidiani nazionali — secondo cui il proiettile inviato a mezzo posta all'onorevole Claudio Scajola, ministro dell'interno, aveva come mittenti Ciccio Caruso e don Vitaliano Della Sala;

segnatamente non è apparso conforme a chi, come don Vitaliano Della Sala, dovrebbe curare le anime parteci-

pare ad un'iniziativa che poco ha a che vedere con il principio evangelico del « porgere l'altra guancia »;

don Vitaliano Della Sala ha confessato di essere stato lui a consegnare il bossolo a Ciccio Caruso e di avere insieme deciso l'azione (« Mi rendo conto che poteva sembrare il contrario, ma il nostro era un messaggio non violento »: si confronti il quotidiano *Liberò* dell'8 agosto 2001 alla pagina 7);

risulta all'interrogante che la segreteria telefonica del prete avrebbe come sottofondo non già musiche sacre ma la musica di *Comandante Che Guevara* (la canzone scritta da Carlos Puebla nel 1965, prima che il rivoluzionario partisse per la Bolivia) e che si sarebbero attivati i suoi superiori per ricordargli che la missione pastorale è difficilmente conciliabile con le armi da guerra o con parti di esse;

secondo l'interrogante, peraltro, la diffusione della notizia dovrebbe aver sollecitato la procura della Repubblica competente per territorio ad avviare un procedimento penale iscrivendo Ciccio Caruso e don Vitaliano Della Sala nel registro delle notizie di reato per il reato previsto e punito dall'articolo 336 del codice penale (violenza o minaccia a pubblico ufficiale), procedibile d'ufficio;

trattasi invero di un reato plurioffensivo essendo offesi, in primo luogo, il buon andamento della pubblica amministrazione e, in secondo luogo, la libertà della persona fisica che esercita le funzioni;

si ritiene dunque che si tratti di un reato capace, complessivamente, di alterare gravemente la formazione della volontà della pubblica amministrazione;

a giudizio dell'interrogante la gravità della minaccia, fra l'altro, appare di tutta evidenza ed in proposito vale la pena di ricordare che, secondo l'orientamento della suprema Corte di cassazione, essa deve essere accertata con riferimento all'entità del turbamento psichico causato al soggetto passivo dall'atto intimidatorio, desumendo il turbamento sia dalla gravità

del male minacciato sia dalle circostanze nelle quali la minaccia vien fatta, sia dalle condizioni particolari in cui vengano a trovarsi il soggetto attivo e la parte offesa;

ritiene l'interrogante che:

sia di tutta evidenza che l'invio di un bossolo non può che creare un serio turbamento nell'animo del destinatario sicché appare evidente l'intrinseca gravità della minaccia;

appare poi particolare una minaccia di tal genere portata avanti da un sacerdote per cui ancor più, quindi, si palesa la necessità di procedere nei confronti degli autori del reato —:

se risulti al Governo, stante l'evidente gravità della minaccia, se il competente procuratore della Repubblica abbia avviato d'ufficio procedimento penale nei confronti di coloro che appaiono essere gli autori del reato previsto e punito dall'articolo 336 del codice penale e se, dunque, Ciccio Caruso e Vitaliano Della Sala risultino iscritti nel registro generale delle notizie di reato;

in caso affermativo, se non ritenga, in ogni caso, doverosa, non appena giuridicamente possibile, la formale costituzione di parte civile per il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti per effetto del consumato reato.

(3-00205)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 2001 un pacco bomba è stato recapitato al prefetto di Firenze dottor Achille Serra;

trattasi di un evento terroristico senza precedenti che intende gettare Firenze e la Toscana nel caos —:

quali notizie abbia il Governo sulla vicenda e se risulti che siano state attivate indagini da parte delle autorità competenti.

(3-00209)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei vigili del fuoco per la provincia di Treviso è fortemente sottodimensionato per il grande e rapido sviluppo industriale di questi ultimi anni;

venerdì 17 agosto 2001 nel comune di Vittorio Veneto sulla strada statale 51 in località Fadalto una autocisterna che trasportava benzina, dopo aver urtato la massicciata stradale, ha provocato un incendio che ha distrutto cinque case, provocando una ventina di feriti di cui alcuni con gravi ustioni;

Vittorio Veneto, centro di un territorio che conta oltre centomila abitanti, con una differenza altimetrica di 1720 metri, con diversi laghi naturali e un tratto autostradale (A27) con numerose gallerie e viadotti e la strada statale 51 percorsa ogni anno da oltre quattromila autocisterne, non ha un distacco dei vigili del fuoco;

la dislocazione del più vicino distacco dei vigili del fuoco a Conegliano a causa di una viabilità fortemente penalizzante e inadeguata comporta tempi di intervento inaccettabili, nonostante l'efficiente organizzazione del Corpo;

l'amministrazione comunale di Vittorio Veneto, oltre che disponibile, è preparata ad assolvere tutte le incombenze per ospitare il distacco dei vigili del fuoco —:

cosa intenda fare il ministro nell'ambito delle milleseicento nuove assunzioni, affinché venga sanata la deficienza di organico della provincia di Treviso;

cosa intenda fare il ministro per assicurare la dislocazione di un distacco del Corpo dei vigili del fuoco a Vittorio Veneto. (4-00659)

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei vigili del fuoco per la provincia di Treviso è fortemente sottodimensionato per il grande e rapido sviluppo industriale di questi ultimi anni;

venerdì 17 agosto 2001 nel comune di Vittorio Veneto sulla strada statale 51 in località Fadalto una autocisterna che trasportava benzina, dopo aver urtato la massicciata stradale, ha provocato un incendio che ha distrutto cinque case, provocando una ventina di feriti di cui alcuni con gravi ustioni;

Vittorio Veneto, centro di un territorio che conta oltre centomila abitanti, con una differenza altimetrica di 1720 metri, con diversi laghi naturali e un tratto autostradale (A27) con numerose gallerie e viadotti e la strada statale 51 percorsa ogni anno da oltre quattromila autocisterne, non ha un distacco dei vigili del fuoco;

la dislocazione del più vicino distacco dei vigili del fuoco a Conegliano, a causa di una viabilità fortemente penalizzante e inadeguata, comporta tempi di intervento inaccettabili, nonostante l'efficiente organizzazione del Corpo;

l'amministrazione comunale di Vittorio Veneto, oltre che disponibile, è preparata ad assolvere tutte le incombenze per ospitare il distacco dei vigili del fuoco —:

cosa intenda fare il Ministro nell'ambito delle milleseicento nuove assunzioni, affinché venga sanata la deficienza di organico della provincia di Treviso;

cosa intenda fare il Ministro per assicurare la dislocazione di un distacco del Corpo dei vigili del fuoco a Vittorio Veneto. (4-00663)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 12 luglio 2001, la metà più uno dei consiglieri comunali di Casandrino (provincia di Napoli) ha rassegnato le proprie dimissioni. Le dimissioni di dieci

consiglieri sono state protocollate con nota 8038, le dimissioni di uno recano il numero 8021;

in seguito alla notifica delle dimissioni, il sindaco in carica, Antimo Chianese, ha inviato una richiesta di chiarimenti all'addetto al protocollo generale del comune, che ha specificato (prot. n. 8041) come le dimissioni del consigliere singolo siano state protocollate verso le ore 9.00, quelle dei dieci consiglieri verso le ore 12.30;

la suddetta nota ha assunto un valore sostanziale, in quanto ha determinato il mancato scioglimento del consiglio comunale. La prefettura, infatti, dopo aver esaminato la documentazione, ha stabilito (prot. n. 13180/Gab. VI settore) che la vicenda rappresentata non integrava la fattispecie di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *b*), n. 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

secondo l'interpretazione prefettizia del decreto legislativo 267 del 2000, il legislatore ha richiesto, ai fini dell'eventuale adozione della misura di rigore, che lo scioglimento di un consiglio comunale vada disposto in presenza della contemporanea dichiarazione di dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e che, di conseguenza, la presentazione delle dimissioni, sia pur nella medesima giornata, ma in orari diversi, non integra la fattispecie, prevista dalla norma;

tenuto conto che l'articolo 141, comma 1, lettera *b*), n. 3, del decreto legislativo 267 del 2000, che disciplina lo scioglimento dei consigli comunali, recita: «cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente dalla metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco...»;

nel citato articolo non si fa cenno ad una «identità d'orario», ma solo ad una «contemporaneità» che alcune sentenze del Consiglio di Stato intendono come «nel termine dello stesso giorno»;

ad ulteriore conferma della propria volontà dimissionaria, gli undici consiglieri in data 16 luglio 2001 hanno presentato un documento comune in prefettura, in cui si ribadiva la sfiducia nei confronti del sindaco —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la legittimità del mancato scioglimento del consiglio comunale di Casandrino. (4-00669)

FASANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto 1245 del 25 febbraio 1998, per notar Moroni, il comune di Salerno, costituì, per la gestione dell'acquedotto cittadino, una spa mista il cui capitale fu sottoscritto per il 51 per cento dal comune stesso e per il restante 49 per cento della «Castalia Sistemi Idrici Spa»;

il comma 1 dell'articolo 13 dei patti parasociali approvati con deliberazione di giunta ministeriale n. 2730 del 17 dicembre 1977 dispone che il «socio di minoranza espressamente si obbliga a non cedere tutta o una parte della propria quota azionaria a terzi non controllati o controllate prima di anni cinque dalla data di omologazione dell'atto costitutivo della Società, salvo espressa approvazione da parte del comune di Salerno»;

il termine di cui al comma 1 dell'articolo 13 dei patti parasociali, approvati con delibera della giunta ministeriale 2730 del 1977, scade nell'anno 2003;

con atto del 21 dicembre 1998 (dopo appena dieci mesi dalla costituzione della Salerno Sistemi spa) la Castalia sistemi idrici spa ha proceduto alla fusione per incorporazione nella Sigesa spa;

pertanto, la Sigesa spa ha acquisito l'intera partecipazione azionaria di minoranza nella Salerno Sistemi spa senza che della modificazione soggettiva del socio di minoranza fosse informato il comune di Salerno nella qualità di socio di maggio-

ranza ed in assenza del gradimento espressamente previsto dai richiamati patti parasociali;

il comune di Salerno con delibera di giunta n. 1201 del 27 settembre 2000 decise l'azione giudiziale nei confronti della Castalia Sistemi idrici spa e della Sigesa spa per la declaratoria di invalidità del trasferimento della titolarità della partecipazione di minoranza della Salerno Sistemi spa;

il giudizio è stato introdotto con atto di citazione del 23 ottobre 2000;

in data 15 marzo 2001 la Sigest spa, ha manifestato al comune di Salerno l'intenzione di cedere la propria quota azionaria nella Salerno Sistemi spa alla « Dipiudi Ambiente spa »;

con delibera del Commissario prefettizio n. 460 del 20 marzo 2001 il comune di Salerno ha espresso il proprio assenso ed ha rinunciato al diritto di prelazione;

la rinuncia al diritto di prelazione sarebbe stata motivata, come da delaratoria della delibera commissariale n. 460/2001 dichiarata immediatamente eseguibile, dalla volontà di non contrastare le linee programmatiche del comune;

con atto di trasferimento di azioni del 22 giugno 2001, la Sigesa spa, acquisito il gradimento del nuovo socio, ha ceduto l'intera partecipazione nella Salerno Sistemi spa alla Dipiudi spa;

con delibera 921 del 1° agosto 2000, pubblicata il 14 agosto 2001, il comune di Salerno su conforme parere del proprio legale ha deciso di accettare l'offerta di transizione della controversia tuttora pendente (introdotta con atto di accettazione del 23 ottobre 2000) presentata dalla Sigesa spa su presupposto della cessata materia del contendere;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno che vengano accertate eventuali responsabilità del segretario generale in ordine al parere espresso sulla delibera n. 921 del 2001 pubblicata il 14 agosto 2001, nonché dei dirigenti di dipartimento

competenti in ordine alla delibera 921 del 2001 per mancanza dei pareri di conformità previsti per legge —:

se intendano accertare, secondo competenze, le motivazioni delle decisioni assunte dal commissario prefettizio in ordine al gradimento espresso alla cessione delle azioni, detenute dalla Sigesa spa alla Dipiudi spa in costanza di un lite pendente nei confronti della Castalia spa per violazione del comma 1 dell'articolo 13 dei patti parasociali;

se, secondo competenze, intendano accertare la legittimità delle decisioni assunte dal commissario prefettizio con delibera n. 460 del 2001, dichiarata immediatamente eseguibile, che approva la cessione di n. 9800 azioni, detenute dalla Sigesa spa alla Dipiudi spa environment branch con sede legale in Roma nonostante la titolarità del pacchetto fosse contestata alla Sigesa spa dallo stesso comune di Salerno a mezzo azione giudiziale deliberata dalla giunta ministeriale il 27 settembre 2000 con atto 1201;

se intendano verificare le opportunità e gli eventuali motivi di urgenza che hanno ispirato l'azione del commissario prefettizio in un periodo di *vacatio* del controllo democratico del consiglio comunale di Salerno;

se risulti al Governo che sia stata avviata da parte delle autorità competenti un'indagine sull'intera gestione del ciclo delle acque e sulla gestione dell'acquedotto salernitano che già fu oggetto di interrogazione da parte dell'onorevole Gaetano (Nino) Colucci. (4-00675)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Europa viene stampato un giornale settimanale in lingua cinese, Epochitime, destinato alla comunità cinese presente in Italia. Il periodico viene stampato in Germania dall'editore Epochimes Europe

Zeitungsverlag GMBH e viene distribuito gratuitamente in Italia presso i negozi cinesi;

risulta all'interrogante che nei giorni 19 e 20 luglio 2001 una signora Zaho Lili, ha distribuito in un negozio cinese di generi alimentari, 100 copie del periodico. Il 23 luglio la signora è tornata nel negozio per verificare l'esito della distribuzione. Il commesso del negozio ha riferito alla signora che un funzionario dell'ambasciata cinese unitamente a sei persone si erano recati nel negozio ed avevano sequestrato le copie rimaste, circa 80, del periodico in questione, diffidando il commesso dal distribuire copie del giornale, in quanto contenente notizie sul Falung Gong; il negozio nel quale sono state sequestrate le copie è sito in Roma in Via Filippo Turati, 130;

un fatto analogo è accaduto a Milano, dove un addetto del consolato generale di Milano ed un'altra persona non identificata si sono recati in un negozio cinese che vende schede telefoniche ed hanno diffidato il proprietario del negozio, signor Cai, usando le stesse argomentazioni usate a Roma. In questo caso non hanno portato via i giornali in quanto risultavano esauriti. Il titolare del negozio, signor Cai, ha telefonato all'editore in Germania per avere delle indicazioni su come comportarsi, in quanto vorrebbe continuare nella sua opera di diffusione del settimanale —:

se anche le autorità cinesi abbiano competenza di pubblica sicurezza e repressione sul territorio italiano e se intenda verificare quanto esposto e prendere i necessari provvedimenti per la risoluzione del caso, considerando il fatto che solo l'autorità di pubblica sicurezza ha la competenza necessaria per poter porre sotto sequestro un organo di stampa.

(4-00676)

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che i rinforzi estivi delle forze preposte alla tutela dell'ordine

pubblico nella provincia di Rimini, hanno abbandonato la provincia e sono stati trasferiti in altre località, con un forte anticipo rispetto alla data stabilita;

la quantità dei rinforzi estivi e il periodo di loro permanenza, era stato concordato a seguito di una serie di incontri con le autorità locali, partendo dalla consapevolezza della inadeguatezza delle dotazioni organiche in rapporto alle straordinarie problematiche dell'ordine pubblico in un territorio turistico che vede moltiplicare la popolazione durante il periodo estivo, ma non solo, e che si presenta sempre in testa alle statistiche dei reati commessi;

questa smobilitazione ha già comportato la chiusura, a stagione turistica ancora aperta, dei due posti di polizia fissi di Riccione e di Bellaria con una legittima e grave preoccupazione per gli operatori turistici e i cittadini. Essa inoltre, sta producendo un preoccupante aggravio dei carichi di lavoro per il personale stanziale, in una situazione che è già al limite, con evidenti rischi per l'efficienza, l'efficacia e la serenità che deve caratterizzare l'apparato delle forze preposte alla lotta contro la criminalità ed alla tutela dell'ordine pubblico;

negli anni precedenti, rispondendo alle sollecitazioni della realtà locale, vi era stato un modesto ma continuativo e progressivo incremento delle forze stabilmente impegnate sia della polizia, che dei carabinieri, che della guardia di finanza, ed anche sotto il profilo dei rinforzi estivi si era provveduto al loro aumento ed alla estensione del periodo di permanenza;

i succitati impegni, pur ancora inadeguati, hanno comunque consentito di ottenere importanti risultati sotto il profilo della lotta alla criminalità e della tutela della sicurezza dei cittadini;

nei più recenti incontri dalla primavera passata presso il Ministro dell'interno, proprio prendendo atto di quei risultati, si era affermata la volontà di riconoscere un definitivo aumento di do-

tazione organica per consentire alle forze dell'ordine di uscire da una gestione dell'ordine pubblico condotta in condizioni troppo precarie ed emergenziali;

le notizie di questi giorni si muovono in direzione opposta e rappresentano il primo consistente passo indietro rispetto ai progressi perseguiti negli anni passati —:

a quale indirizzo risponda la decisione assunta, quali valutazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Rimini abbiano sostenuto scelte che rischiano di penalizzare una comunità locale le cui condizioni di sicurezza sono decisive non solo per la normale convivenza dei cittadini residenti, ma anche per lo svolgimento della principale attività economica del territorio rappresentata dal turismo. (4-00681)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante non deve e non può permettersi, così come hanno fatto i governi precedenti, che stranieri possano circolare nel nostro Paese senza documenti e senza un permesso di soggiorno;

appare quindi necessario aprire le porte a chi viene per lavorare, e non consentire l'ingresso e la circolazione di clandestini —:

se non ritengano che gli ultimi avvenimenti internazionali debbano determinare dei provvedimenti severi circa la clandestinità;

se non si ritenga per la sicurezza nazionale disporre subito l'allontanamento coatto dei clandestini che non lavorano, regolando però quanti hanno una attività lavorativa certa e documentata;

se non si ritenga di allontanare subito ed in modo coatto gli stranieri che hanno commesso azioni di criminalità: non è possibile che vi siano stranieri che hanno

commesso reati, denunciati sei, sette, dieci volte, e che continuino a rimanere nelle nostre città;

se non si ritenga di mobilitare la marina militare per bloccare gli sbarchi di migliaia di clandestini, riaccompagnando nei lidi di partenza le carrette del mare, tutto ciò anche per dissuadere altra povera gente a fare un viaggio avventuroso e pagare i mercanti di esseri umani;

se non ritengano che occorre fermezza per bloccare questi continui sbarchi, che oltretutto costituiscono un pericolo per la sicurezza nazionale, dato che criminali di ogni risma si camuffano e si nascondono tra la povera gente.

(4-00695)

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Condofuri (Reggio Calabria) opera una comunità Marianista che da anni ha indirizzato un'attività di servizio alla popolazione, attraverso la realizzazione di un centro giovanile e la costituzione di cooperative, con l'obiettivo di affermare la cultura della pace e della solidarietà;

il 9 settembre 2001 ignoti hanno dato alle fiamme e distrutto l'autovettura in uso ai sacerdoti che prestano la loro attività di servizio alla comunità Marianista di Condofuri (Reggio Calabria);

l'impegno della comunità Marianista di Condofuri (Reggio Calabria) in passato era stato turbato da altre azioni intimidatorie quali il taglio dei pneumatici dell'autovettura in uso nella comunità e l'esplosione di una bomba davanti la porta del centro giovanile;

il clima di violenza e di sopraffazione mafiosa messo in atto a Condofuri (Reggio Calabria) è chiaramente rivolto ad arrestare l'azione educativa e formativa portata avanti dalla piccola comunità religiosa in un territorio tradizionalmente privo di

centri di aggregazioni giovanili e di strutture sociali al servizio delle fasce più deboli della popolazione —:

quali iniziative intenda assumere per garantire sicurezza e serenità alla comunità Marianista e ai cittadini tutti e per creare un clima di fiducia della popolazione di Condofuri (Reggio Calabria) verso lo Stato e le istituzioni democratiche.

(4-00700)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZOLI, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* — Per sapere — premesso che:

il premio *nobel* Dario Fo ha affermato in un'intervista con riferimento agli attentatori delle torri gemelle: « Potrebbero essere sionisti pazzi »;

nel corso della stessa intervista, allo scopo dichiarato di contestare il presunto cinismo della grande finanza americana, ha altresì detto: « Che cosa volete che siano ventimila morti a New York? »;

il tono generale della citata intervista di Dario Fo e di alcune trasmissioni televisive, a giudizio dell'interrogante, potrebbe dar luogo ad una serie di odiosi *distinguo* e potrebbe essere male interpretate, persino nel senso di diffondere l'opinione che le ragioni del terrorismo possano essere in qualche modo giustificate —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano diffusi nelle scuole modelli culturali improntati al fermo rispetto della libertà e alla inequivoca condanna delle azioni terroristiche. (3-00211)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di sabato 15 settembre 2001, alla pagina 22, ha dato notizia di una particolare giornata d'esami risalente al 19 luglio 2001 e toccata agli studenti di economia dell'Università di Pescara;

in tale memorabile giornata sono stati esaminati 426 studenti;

il direttore del dipartimento, Lino Lucianetti, ha calcolato, tenuto conto del numero di ore assegnate agli esami, che ogni esaminando è stato interrogato per circa 90 secondi;

il rettore professor Franco Cuccurullo avrebbe avviato un'indagine per accertare la veridicità di quanto pubblicamente denunciato;

la notizia, se vera, certamente non rende onore all'Università di Pescara la cui tradizione non merita un'avvilente vicenda di questo genere;